

TORNATA DEL 20 AGOSTO 1849

PRESIDENZA DELL'AVVOCATO BUNICO, VICE-PRESIDENTE,
INDI DEL MARCHESE PARETO, PRESIDENTE.

SOMMARIO. *Sunto di petizioni — Domanda dei deputati Brofferio, Colla, Michelini G. B. e Demaria per l'urgenza di quattro petizioni — Occupazione del seggio per parte del presidente Pareto e sua allocuzione — Dichiarazione del deputato Antonini — Proposizioni dei deputati Michelini G. B. e Depretis concernenti le Commissioni di finanze e del bilancio — Relazione di due elezioni — Domande al Ministero dei deputati Moja, Louaraz, Giovanola e Josti — Discorso e proposta del deputato Chenal per l'erezione d'un monumento a Re Carlo Alberto — Osservazioni del deputato Durando — Proposizione del deputato Demarchi — Richiesta del deputato Menabrea per sospensione di stampa di due documenti — Consenso della Camera.*

La seduta è aperta alle ore 1 1/2 pomeridiane.

BUTTINI, segretario, dà lettura dei processi verbali della tornata del 18 e di quella straordinaria di ieri.

PRESIDENTE. La Camera non essendo ancora in numero, non posso mettere ai voti i verbali. Si darà frattanto lettura del sunto delle petizioni ultimamente pervenute.

MICHELINI G. B., segretario, dà lettura del seguente sunto di petizioni:

1161. Bonavia G. B., di Susa, rinnova la domanda fatta colla petizione 592, tendente ad ottenere dall'intendenza e da quella prefettura copia di atti che gli sono necessari per istituire un giudizio contro la civica amministrazione di quella città e contro vari altri individui.

1162. Cinquecentosette abitanti di Dronero e della Valle di Maira (provincia di Cuneo) ricorrono onde sia tolto il divieto frapposto dal Ministero di guerra alla sistemazione dell'attuale strada di detta valle da Dronero al villaggio di Aceglio.

1163. Podestà Annetta vedova Botti, di Chiavari, chiede le sia reso il privilegio di stampatrice dei bandi per le vendite coattive.

1164. Bonova Giovanni, di Parma, già tenente nel 23° reggimento, chiede venga istituito un processo sulla sua condotta come ufficiale, e gli sia resa giustizia col riabilitarlo a servire la patria nel suo grado primiero.

1165. Molti capi di famiglia di Bagnolo protestano contro la nuova tassa imposta esclusivamente a carico della classe più povera di quel comune.

1166. Trentasette abitanti del comune di Lumarzo (mandamento di Cicagna) domandano siano tolte le carceri mandamentali, soppressi i guardaboschi, e non vengano creati i delegati di pubblica sicurezza.

1167. Ferrero Michele, residente a Vigone, ricorre onde si provveda a che da certa Lanza Modesta gli sia pagata la somma di lire 500, al cui pagamento già l'ottenne condannata dai tribunali.

1168. Delvecchi Carlo, di Genova, lagnasi dell'amministrazione delle regie poste; asserisce che dalla medesima si violi il segreto delle lettere, e chiede sia provvisto in via d'urgenza.

1169. Perego Pietro, di Milano, lagnandosi di essere stato

illegalmente arrestato e tradotto ai confini, chiede che la Camera faccia cessare questa sua proscrizione.

1170. Saletta Maurizio, banchiere di sali e tabacchi in riposo, lagnasi della tenue pensione assegnatagli, producendo documenti in proposito.

1171. Piroia Pietro, parroco di Piana dei Monti, produce osservazioni sul regio editto riguardante l'amministrazione dei comuni.

1172. Giordana Matteo propone una legge tendente a migliorare la sorte dei giudici di mandamento.

1173. Pescetto avvocato Giuseppe Pio, di Genova, chiede che i bibliotecari pubblici sia tenuti a consegnare qualunque opera venga loro chiesta, purchè non contraria al dogma.

1174. Nove abitanti di Cassinotti-Mensa (fini di Cerano) chiedono venga ivi stabilito un gabellotto di sale e tabacco, e concesso a certo Alessandro Carena.

1175. Gay Maddalena, vedova di Luigi Morrera, alfiere dimesso nel 1821, chiede una pensione.

1176. Pelisseri, avvocato, chiede che sia annullato il decreto ministeriale che sopprime le ferie delle vendemmie ai magistrati.

1177. Cappa Saverio, di Cassolo, informa la Camera come da quell'autorità comunale siasi proceduto, sopra semplice sospetto, all'arresto di certo Francesco Allioli, che, messo poi a disposizione del fisco, veniva immediatamente rilasciato, e chiede che si provveda a che non sia lecito ad un semplice funzionario di violare lo Statuto.

1178. Bevolo Domenico, di Bavone (provincia d'Ivrea), sergente della 10^a compagnia veterani, ed attualmente ordinanza dell'ufficio d'intendenza di Novi, rappresenta essergli stato dal comandante degli invalidi tolto l'istrumento del riassoldamento di favore, motivo per cui fu inabilitato a percepire le somme dovutegli, e chiede gli sia restituito l'istrumento e venga risarcito dei danni.

1179. Rossi avvocato Angelo, sindaco del comune di San Benigno, a nome anche de' sindaci dei comuni di Montanaro, Feletto e Lombardore, formanti l'abbazia di San Benigno, rappresenta che questi comuni sono tenuti al pagamento di doppia imposta, una al Governo, l'altra alla Sede pontificia, e chiede si provveda onde cessi quest'ingiusta duplicazione di tributi.

1180. Lucini Gaetano, Broglio Gerolamo, Fiumicelli Giuseppe, Fantini Gerolamo, Gallarati Luigi, a nome di tutta la gioventù lombarda, chiedono vengano loro somministrati i mezzi onde unirsi in legione e portarsi a combattere per la nazionalità ungherese.

1181. Arrigo Tommaso, proprietario in Savigliano, propone l'abrogazione e la riforma del regolamento 2° delle acque.

1182. Mazzucchi Giuseppa, vedova del cavaliere Domenico Mazzucchi, tenente colonnello, chiede le sia accordata una pensione fissa.

1183. Savino Giovanna, da Caluso, vedova del soldato Bertolino, chiede un sussidio.

1184. Bianco Federico, di Scarmagno (provincia d'Ivrea), chiede che, in vista dei lunghi servizi prestati nell'armata, gli sia aumentato il suo sussidio e gli sia concesso un posto d'aiutante di piazza.

1185. Merlo Carlo, da Caluso, già soldato del Governo francese, domanda di venir reintegrato nella primitiva pensione.

1186. Isnardi Carlo Giuseppe con altri sei sostituiti segretari di giudicatura di questa capitale adducono osservazioni sul progetto di legge tendente a migliorare la condizione dei segretari, e chiedono sia dichiarata d'urgenza la discussione del medesimo.

1187. Roggieri, notaio di San Benigno, ricorre onde si provveda alla rivendicazione di beni nell'interesse di quell'ospedale di carità.

ATTI DIVERSI.

BROFFERIO. Verso la fine di gennaio un giovane e distinto scrittore, Pietro Perego, emigrato lombardo, vedeva entrare verso la mezzanotte nella sua camera otto carabinieri, i quali lo arrestavano, gli mettevano i ferri alle mani, e così di carcere in carcere lo traducevano sino alla frontiera lombarda, in virtù di un provvedimento di polizia.

Si tratta, o signori, nella supplica accennata col n° 1169, di riparare un atto violento contro la libertà individuale; di più si tratta di restituire la patria ad un nostro concittadino, a cui contro la legge viene tolta. Ho quindi per fermo che piacerà alla Camera di pronunziare sopra questo ricorso in via d'urgenza.

PRESIDENTE. La petizione cui accenna il deputato Brofferio porta il numero 1169.

Domanderò alla Camera se intende che sia dichiarata d'urgenza.

(La Camera approva.)

DEMARIA. Pregherei la Camera di ammettere l'urgenza della petizione che porta il numero 1179.

La medesima riguarda i diritti che hanno alcune terre del Canavese di godere dell'eguaglianza innanzi alle leggi sancite dallo Statuto, della giustizia che vi ha in far scomparire un torto che gravita sopra di esse, il quale non è consentaneo ai progressi della libertà civile.

Ogni giorno che passa, ingrossa quell'ingiusto aggravio, ogni giorno conferma l'ingiustizia che pesa sopra queste terre.

Per conseguenza par giusto che la Camera dichiari l'urgenza di questa petizione.

(La Camera approva.)

COLLA. Io pregherei la Camera di dichiarare d'urgenza

la petizione letta fra le prime al numero 1164, che contiene il richiamo di un ufficiale parmense, già addetto al 23° reggimento. Egli si lagna di essere stato spogliato del suo grado, e chiede venga istituito un procedimento sui fatti che lo concernono. Quindi mi pare non dubbia l'urgenza della petizione. Qualunque sia il motivo della domanda, è certo che la Camera desidera, per adempimento di giustizia, che vi si provveda il più presto possibile.

Non credo adunque che si possa ricusare l'urgenza a questa petizione.

(La Camera approva.)

MICHELINI G. B. Colla petizione che porta il numero 1162, sporta da molti abitanti della Valle di Maira, si chiede che sia tolto l'impedimento che il Governo metteva per lo passato all'aprimiento d'una strada carrozzabile, che da quella valle conduca alla Francia. Il Consiglio provinciale ed il Consiglio divisionale di Cuneo ebbero ad occuparsi dell'adempimento di sì importante provvidenza.

Mentre pertanto si vanno preparando i fondi necessari per conseguire l'aprimiento di tale strada, io prego la Camera di adoperarsi onde vengano tolti gl'impedimenti che per il passato v'opponneva il Governo, per motivi strategici.

L'aprimiento della strada del monte di Ginevra è una prova che non esistono più nell'attuale Governo quegli impedimenti.

Propongo pertanto che la Camera dichiari d'urgenza la petizione di cui si tratta.

(La Camera approva.)

PRESIDENTE. La Camera è ora in numero; metto pertanto ai voti i processi verbali.

(La Camera approva.)

Mi è grato l'annunziare alla Camera l'arrivo dell'ottimo nostro presidente signor Pareto. Egli trovasi presente; lo invito quindi, unitamente al deputato Carlo Domenico Mari, pure presente, a prestare giuramento.

PARETO Lorenzo e **MARI** Carlo Domenico prestano giuramento.

Invito ora il signor presidente Pareto a venir a prendere il suo posto.

(Il presidente Pareto sale allo scanno della Presidenza, ove prende posto.)

ALLOCUZIONE DEL PRESIDENTE

MARCHESE PARETO

PARETO, presidente. Colleghi amatissimi, chiamato una seconda volta dal vostro voto a presiedere le adunanze della Camera, ho cercato d'interrogare me stesso sui motivi che possono aver mosso la vostra benevolenza a sollevarmi a tanto e sì difficile onore; ma queste ragioni, se ne sottraete la buona volontà, non potendo trovare nell'intrinseco mio, ho dovuto rivolgere il pensiero altrove, e mi sono andato raffigurando che, nel riassumere me assieme ai colleghi dello scorso anno agli uffizi della Presidenza, voleste dimostrare che quello stesso bene del paese nostro che noi volevamo in quei tempi difficili sta sempre in cima a' vostri pensieri in questi difficilissimi, e che il culto delle savie libertà, inseparabili dal vero bene del paese, non può cancellarsi dall'animo vostro; egli è adunque che, incoraggiato dai vostri suffragi, non vorrò certo dipartirmi da quelle norme di condotta che ottennero la vostra approvazione, e che poi altro non erano che una scrupolosa osservanza del regola-

mento, un'imparziale valutazione dei diritti d'ognuno, un vivo desiderio del trionfo della verità. Sorretto allora dal vostro aiuto, potei non iscontentarvi in quanto eravate in diritto di aspettare da me; aiutato oggi dalla vostra già sperimentata e valida cooperazione, cercherò ancora non essere impari al vostro desiderio, e noi tutti cercheremo che questa nostra terra, che un momento la Provvidenza accennò dover essere redenzione d'Italia, sia infatti l'ancora della sua più ferma speranza (*Bravo! bravo!*), sia la terra donde debba nuovamente irradiare quel sole che i nugoli dell'avversità hanno un momento oscurato, ma che certamente non potrà mai venir meno.

A sì santo fine, cui tutte devono tendere le nostre forze, voi alacri coopererete, e della valida e strenua opera vi terrà conto l'imparziale posterità, la quale saprà valutare il tributo che a compiere il gran desiderio avrà portato ognuno di noi. (*Vivi applausi*)

DICHIARAZIONE DEL DEPUTATO ANTONINI.

ANTONINI. Signori, ieri l'altro, quando l'onorevole deputato Tecchio interpellava il ministro della guerra sulle ricompense distribuite a coloro che difesero l'eroica Vicenza, e con sì lusinghiere parole volle nominarmi, voi, o signori, voleste farmi una dimostrazione, alla quale avrei dovuto rispondere, se la mia emozione non mi avesse reso impossibile di profferire anche una sola parola. Ma in oggi che il mio animo è in calma sento il dovere di manifestarvi la mia viva riconoscenza. Signori, il ministro della guerra può sul conto mio dispensarsi da ogni ricerca; la dimostrazione che mi fu fatta in questo recinto è tal premio per me che sta sopra ogni altro; ed ogni altra distinzione che mi venisse mi parrebbe assai piccola, dopo quella che ottenni, o signori, da voi. (*Vivissimi applausi*)

MOZIONE RELATIVA ALLA COMMISSIONE DEL BILANCIO.

MICHELINI G. B. Nella tornata di sabato il ministro delle finanze ha presentato alla Camera il bilancio attivo del corrente 1849 ed ha promesso che fra pochi giorni avrebbe presentato il bilancio passivo dell'anno medesimo.

Io pertanto ho l'onore di proporre alla Camera di nominare una Commissione incaricata di esaminare e di riferire su questi progetti di legge, e propongo che tale Commissione sia più numerosa di quelle delle scorse Legislature, cioè di cinque membri per ufficio, e così di trentacinque in tutto.

Già il Parlamento ebbe a cominciare due volte l'esame dei conti finanziari del 1849, e sempre ne fu interrotto dallo scioglimento del Parlamento medesimo.

Per il passato 21 erano i membri delle Commissioni; io ebbi l'onore di appartenere ad entrambe; ora credo che non sarò contraddetto dai miei colleghi, affermando che il numero di 21 non corrispondeva all'uopo.

La Commissione dovette suddividersi in cinque Sotto-Commissioni, le quali non erano bastanti, e bastanti soprattutto non erano i membri che componevano tali Sotto-Commissioni. S'aggiunge ora la ristrettezza di tempo. Noi dobbiamo, o signori, esaminare al più presto possibile il bilancio del 1849, al quale poche riforme ci sarà lecito di fare, siccome

quello che per la maggior parte è consumato; ma dobbiamo rivolgere tutta la nostra attenzione, tutta la sollecitudine nostra all'altro bilancio del 1850, che pure il signor ministro delle finanze promise di presentarci in tempo breve ed utile ancora, onde farvi quei miglioramenti che sono imperiosamente richiesti.

I nostri elettori, o signori, se giudicarono di dover per ora rinunciare all'antico loro desiderio, quello dell'indipendenza e libertà italiana (*Interrotto da rumori e segni di disapprovazione*)... di rinunciarvi temporariamente...

Voci. Ah! È un'altra cosa. (*ilarità*)

MICHELINI G. B.... sì, di rinunciarvi temporaneamente, s'intende, e inculcarono per altra parte di rivolgere la nostra attenzione sull'amministrazione interna e sui miglioramenti di cui essa è suscettiva; ora questi miglioramenti trovansi appunto nello stesso bilancio.

È tempo di uscire una volta dallo stato provvisorio in cui siamo nelle cose di finanze; è tempo che il denaro pagato dal pubblico sia speso ad utilità del pubblico medesimo, e non di pochi.

Per questi motivi io domando che si adotti la mia proposta di nominare la Commissione del bilancio composta di 35 membri.

DI CAVOUR. Mi rincresce di non poter concorrere nella proposta testè fatta dall'onorevole deputato Michelini.

Le ragioni che mi muovono ad oppormi alla sua proposizione sono i principii stessi che il preopinante poneva in campo per appoggiarla.

Egli opina che la nomina di una Commissione numerosissima valga ad accelerare le sue operazioni ed i suoi lavori. Io porto una contraria opinione. Egli è evidente che quanto più le Commissioni sono numerose, tanto più saranno lunghe le discussioni in seno alle medesime, e viemaggior tempo si richiederà onde i loro lavori sieno condotti a fine. Io farò osservare, o signori, che, per quanto io creda, in nessun Parlamento del mondo non è stata nominata mai una Commissione cotanto numerosa. (*Interruzione*)

VALERIO L. In Francia è composta di 65 membri.

DI CAVOUR. Io credo che sia composta soltanto di 54 membri anche in Francia; ma mettiamo anche che ciò fosse, io non ammetto nullameno che noi abbiamo per questo nuovo sistema la sanzione dell'esperienza, nè sappiamo in qual guisa questa Commissione di 65 membri operi, e se valga ad accelerare i lavori dell'Assemblea legislativa.

Nel Parlamento inglese dapprima le Commissioni più numerose erano solo composte di 18 membri, e credo che le Commissioni nominate per esaminare le leggi speciali non abbiano mai superato il numero di 24.

Quando mi si adduce l'esempio della Francia io osservo che l'Assemblea di Francia è composta di 750 rappresentanti; onde il numero di 65 starebbe a 750 in ben altra proporzione che il numero 35 a 204, che è quello dei membri di questa Camera.

Io credo che, ove 35 membri di questa Camera dovessero occuparsi esclusivamente del bilancio (e son d'avviso che nessuno crederà che i membri della Commissione del bilancio possano ancora occuparsi d'altro), io opino che gli altri lavori rimarrebbero sottoposti a molti incagli.

Faccio ancora osservare che sarà difficile che, quando si verrà alla discussione del bilancio nel seno della Commissione, questa non debba talvolta riunirsi nel mentre stesso delle tornate della Camera, ed allora, se dovessero assentarsene, potrebbe parecchie volte succedere che la Camera non fosse in numero.

Prego quindi la Camera a non variare quanto era stato stabilito nell'altra Legislatura, e di mantenere la Commissione del bilancio al solito numero di soli 21 membri.

MICHELINI G. B. Io convengo coll'onorevole deputato Di Cavour che le Commissioni numerose non sono in generale di molta utilità; credo tuttavia doversi distinguere; quando si tratta di un discorso, di una relazione avente un oggetto speciale, io sottoscrivo alla sentenza di lui; ma qui abbiamo ricerche da fare, qui trattasi di cose di fatto da investigare; quindi, quanto saranno in maggior numero coloro che devono fare tali ricerche, tanto più queste riusciranno compiute e soddisfacenti. Se al contrario piccolo è il numero dei membri di tali Commissioni, imperfetto ne risulterà il lavoro.

Quanto a quello che osservava il deputato Di Cavour, che in Francia minore è il numero dei commissari del bilancio comparativamente al numero dei rappresentanti, risponderò che mi pare non sia tanto da riguardarsi al numero dei membri dell'Assemblea, quanto al lavoro che si ha da fare.

Ora il bilancio di uno Stato, sia esso grande o piccolo, presenta presso a poco un egual numero di articoli da discutere.

Insisto quindi perchè la Commissione sia numerosa. Chè, se non si accetta la mia proposizione di 35 membri, io la ridurrei di buon grado a 28, e così sarebbero 4 commissari per ogni ufficio.

FARA-FORNI. Per venire ad una transazione tra i due deputati (*Mormorio*) io proporrei che il numero fosse di 24. (*Si ride*)

BUNICO. Io non intendo di venire a transazione coll'onorevole deputato Di Cavour (*Ilarità*), e credo invece che deve mantenersi tal quale la proposta fatta dall'onorevole deputato Michelini. La Commissione del bilancio da esso suggerita, quantunque numerosa, non dovrà mai occuparsi tutta intiera di ciaschedun oggetto del bilancio, ma si suddividerà in tante altre frazioni o Sotto-Commissioni, ognuna delle quali sarà incaricata di esaminare una data parte del bilancio; ed allora io trovo che la discussione che si farà da queste Sotto-Commissioni non sarà una discussione molto lunga, non essendo ciascheduna di esse composta che di tre, quattro o cinque membri; e così il lavoro che compete all'intera Commissione sarà terminato in minor tempo e con maggiore accuratezza, e noi avremo la speranza di ottenere alla perfine che questa Camera abbia ad occuparsi una volta efficacemente del bilancio.

PESCATORE. Vi ha un tal qual criterio per determinare il numero dei membri che devono comporre questa Commissione; ha osservato benissimo il preopinante che questa Commissione si dovrà dividere in altrettante Sotto-Commissioni.

I Ministeri sono sette, dunque saranno sempre sette Sotto-Commissioni; forse quelle dell'istruzione pubblica e di grazia e giustizia, e forse anche quella dei lavori pubblici, avendo un bilancio più piccolo degli altri, potranno congiungersi, ma il Ministero della guerra esigerà forse per sé solo una o due Sotto-Commissioni.

Dunque, essendo sette provvisoriamente i Ministeri, io calcolo a sette le Sotto-Commissioni.

Ora ognuna di queste sotto-Commissioni non vuole, a parer mio, essere composta d'un numero minore di cinque, per potersi suddividere ancora una volta i lavori da ogni Ministero ad esse assegnati.

Io proporrei dunque che il numero dei membri chiamati a

comporre questa Commissione fosse di trentacinque, perchè cinque volte sette valgono trentacinque. (*Ilarità*)

DI CAVOUR. Io mi permetterò di osservare all'onorevole deputato Bunico che egli non ha rappresentato in modo del tutto esatto come devono procedere le Commissioni del bilancio.

Io convengo con lui che, se si dividerà la Commissione in cinque, sei, sette Sotto-Commissioni, le quali concorrano ad esaminare i singoli bilanci, esse faranno tutte quelle ricerche di cifre e di fatti che per questo esame si richiedono; ma poi queste Sotto-Commissioni, prima di riferire alla Camera, debbono riferire alla Commissione centrale, mentre sarebbe contrario a tutte le norme dei regolamenti che una Sotto-Commissione facesse una relazione direttamente alla Camera, senza prima averla sottoposta alla Commissione centrale, di cui non è altro che una parte, un'emanazione. Quindi non si otterrebbe quella economia di tempo di cui l'onorevole Bunico si dimostra così tenero; desiderio che io divido con essolui.

Io credo che la sua considerazione nulla tolga all'importanza di quanto io diceva, che l'esigere che tutte le questioni di finanza siano discusse in questa Camera da una Commissione di trentacinque membri tende ad allontanare di molto quell'epoca che io desidero quanto l'onorevole Bunico, in cui la Camera possa seriamente occuparsi del bilancio dello Stato. Io quindi persisto nell'oppormi alla proposta del deputato Michelini, desiderando poi, ove la Camera l'adotti, d'ingannarmi, e che questi trentacinque membri possano deliberare prontamente e prontamente porsi in grado di mettere in discussione il loro lavoro.

Molte voci. Ai voti! ai voti!

PRESIDENTE. La Camera è d'avviso che la Commissione debba essere composta di trentacinque membri?

(La Camera approva.)

DEPRETIS. Mi sovviene che, quando fu altra volta portata alla Camera la stessa questione d'oggi, la Camera ha praticate altre norme che si sono ritenute convenienti per la discussione del bilancio agli uffizi e per la Commissione apposita che deve studiare e discutere questa importantissima materia. Altra volta si era stabilito che, nominati i membri della Commissione, questi rimanessero fissi al rispettivo ufficio in cui si trovavano quand'erano eletti, quantunque si facesse progressivamente estrazione degli uffizi come al solito. Io quindi propongo alla Camera che adotti questa norma anche nel caso presente.

PRESIDENTE. Se nessuno chiede la parola sulla proposta del deputato Depretis, io la metto ai voti.

DEPRETIS. Io vorrei aggiungere pure che la Commissione a nominarsi avesse anche l'incarico di esaminare i due bilanci, cioè quello del 1849 e quello del 1850.

MICHELINI G. B. Io credo che la seconda proposizione dell'onorevole Depretis incontrerebbe qualche inconveniente.

Potrebbe difatti accadere che i due bilanci dovessero esaminarsi contemporaneamente; perchè lungo è l'esame di quello del 1849, e per altra parte conviene accingersi al più presto all'esame di quello del 1850, onde l'approvazione del Parlamento ne preceda l'esecuzione.

PRESIDENTE. La parola è al ministro dell'interno.

PINELLI, ministro dell'interno. Io domandava soltanto all'onorevole deputato Depretis quella spiegazione testè chiesta.

DEPRETIS. Io non intendeva che si facessero contemporaneamente, ma successivamente.

PRESIDENTE. Due sono le proposte del deputato Depretis:

Una si è che i membri componenti la Commissione del bilancio siano permanenti nell'ufficio cui appartengono.

L'altra si è che una sola sia la Commissione incaricata dell'esame dei bilanci del 1849 e 1850.

(Poste ai voti separatamente le due proposizioni, sono dalla Camera approvate.)

VERIFICAZIONE DI POTERI.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno porta la continuazione della verifica dei poteri.

FAGNANI, relatore dell'ufficio VII. Nel giorno 8 del corrente agosto fu fatta alla Camera la relazione riguardante l'elezione del collegio di Nuoro nella persona del signor avvocato canonico Giorgio Asproni.

Tutti gli atti di codesta elezione si trovano regolari. Se non che se ne sospese l'effetto per ragione che un identico nome era quello del deputato eletto allo stesso collegio in una delle antecedenti Legislazioni, e che a questo stesso nome andava unita la carica di canonico penitenziere.

Pertanto sonosi chieste di proposito le volute informazioni affine di conoscere se, come era identico il nome, fosse così identica la persona, e, in caso affermativo, se l'eletto fosse ancora penitenziere all'epoca dell'elezione.

In dipendenza delle fatte ricerche, constando a quest'ufficio VII, per una dichiarazione dell'intendente generale del Monte di riscatto in Sardegna, che il signor canonico Giorgio Asproni ha dato la sua rinuncia alla carica di canonico penitenziere fin dal giorno 21 ultimo scorso aprile, e che tale rinuncia venne accolta prima della sua elezione a deputato, l'ufficio VII è venuto nell'unanime accordo che debba ritenersi regolare la predetta elezione del canonico avvocato Giorgio Asproni a deputato del collegio di Nuoro, e che se ne abbia perciò a richiedere, come si fa, alla Camera la sua corrispondente convalidazione.

(La Camera approva.)

Propongo quindi all'approvazione della Camera l'elezione dell'avvocato Paolo Farina a deputato del collegio di Levanto.

(La Camera approva.)

PRESIDENTE. Vi è qualche altro relatore che abbia in pronto delle relazioni per la verifica di poteri? . . . Pare di no. L'ordine del giorno sarebbe la nomina di due commissari pel cerimoniale del ricevimento della salma del Re Carlo Alberto.

RICEVIMENTO DELLA SALMA DI RE CARLO ALBERTO.

FARINA. Se la Camera lo crede, io direi che li nominasse la Presidenza per risparmio di tempo.

PRESIDENTE. Interrogo la Camera se desidera di nominarli ella stessa, o se vuole che li nomini la Presidenza.

MONTEZEMOLO. È commesso alla Camera di fare deputazioni, la sorte non deputa; dunque io crederei più utile, per risparmiare tempo, che la Presidenza nominasse questi due commissari.

PRESIDENTE. Pongo ai voti se dobbiamo eleggere i due deputati a sorte.

(Non è adottato.)

Starà allora alla Presidenza nominare i due commissari.

L'ordine del giorno porta la nomina delle due Commissioni, cioè per le finanze e per l'agricoltura e commercio; secondo il regolamento queste Commissioni sono composte di sette membri e sono nominati a squittinio segreto; principieremo per la nomina di quella di finanze.

ISTANZE AL MINISTERO PER LA PRESENTAZIONE DI PROGETTI DI LEGGE.

MOJA. Prima che si proceda a queste nomine vorrei dire due parole. Sono vari giorni che la Camera non ha nulla a deliberare; nel discorso della Corona il Ministero ci ha promesso molti progetti di legge, egli ha preso delle vacanze sufficienti (lunghe quanto più poteva); io non credo che questa tempo sia stato perduto, perciò domanderei che se vi fosse qualcuno di questi progetti già preparato, il Ministero si facesse premura di presentarlo acciò si cominciasse a discuterlo negli uffici e poi si facessero con comodo le relazioni affinché il lavoro non arrivasse poi tutto ad un tratto.

DEMARCHERITA, ministro di grazia e giustizia. In dipendenza appunto alla promessa che si è fatto di presentare alla Camera le leggi che occorrono pel miglioramento interno dello Stato, io sarò in grado domani di presentare alcuni di questi progetti, proponendomi domattina di munirmi del decreto reale per tale presentazione.

PINELLI, ministro dell'interno. Io pure presenterò alcuni progetti di legge.

MAMELI, ministro dell'istruzione pubblica. Anch'io ho in pronto quattro progetti di legge che presenterò pure alla Camera.

LOUARAZ. Messieurs, l'article 19 du Statut dispose littéralement que la dotation de la Couronne, pour le règne sous lequel il nous a été donné, est maintenue sur la moyenne des dix dernières années.

Le même article dispose encore qu'à l'avenir cette dotation sera fixée, pour la durée de chaque règne, par la première Législature depuis l'avènement du Roi au trône.

C'est ainsi, messieurs, qu'à côté des prérogatives de la Couronne se trouvent placées celles de la nation.

Le souverain à qui nous devons le Statut, celui que nous pleurons parce qu'il était réellement pour nous le ROI CITOYEN, ayant déposé sur la tête de son premier-né la couronne des rois pour recevoir lui-même bientôt après la couronne des justes, le cas est arrivé pour nous de satisfaire au vœu de l'article 19 de la Constitution.

Mais il me paraît qu'en cette matière il y aurait convenance à ce que l'initiative d'une proposition partit du Ministère, d'autant mieux qu'il connaît presque seul les précédents qui serviront, sinon comme éléments indispensables, du moins comme termes de comparaison utiles pour asseoir la dotation nouvelle.

Ainsi donc, après m'être incliné religieusement devant la grande image de Charles-Albert, et, tout en espérant que son successeur se fera une gloire de marcher sur ses nobles traces, je prierais messieurs les ministres de vouloir bien nous dire quand ils nous soumettront un projet de loi pour régler la liste civile du règne actuel.

PINELLI, ministro dell'interno. Trovo giustissima la domanda fatta dall'onorevole deputato, ed è conforme alle disposizioni dello Statuto; ma mi pare che questa è una questione che necessariamente si attiene anche all'esame delle

finanze. Egli è nell'esame del bilancio che la Camera viene a conoscere intieramente i carichi dello Stato, le sue sostanze attive, e quindi anche la dotazione della Corona.

Io penso adunque che in questa circostanza la Camera potrà con maggiore opportunità discutere le questioni relative alla lista civile.

GIOVANOLA. La legge municipale è una delle più importanti dello Statuto, ed in gran parte deve anche servire di base alle nuove istituzioni.

Questa legge, come tutti sappiamo, emanò dal Ministero ed è messa ad esecuzione in via provvisoria.

Io domanderei che gli studi della Camera venissero a versare sopra questa legge municipale.

Alcune voci. Bravo! Bene!

PINELLI, ministro dell'interno. Il Ministero aveva pure intenzione di sottoporre tosto alla Camera la revisione della legge municipale; esso ne ristette per questa considerazione che avrebbe pure in idea di fare alcune innovazioni sull'amministrazione generale, le quali possono portare una variazione anche nella legge municipale, e specialmente nella legge provinciale e divisionale.

Io credo che sia più utile di sottoporre prima queste idee alla Camera, onde pur essa possa conoscere nella riforma della legge municipale quale sia la base che siasi adottata veramente dal Parlamento.

È per questa sola ragione che si posticiperebbe alla presentazione della legge municipale la presentazione di quel progetto che conterrebbe alcune basi intorno alla medesima.

GIOVANOLA. Si potrebbe sapere quando il Ministero farà questa presentazione?

PINELLI, ministro dell'interno. Non potrei fissare il giorno preciso, ma dirò che fra poco sarà pronto.

JOSTI. Pregherei il signor ministro dell'interno a dire se è egualmente pronto a presentare la legge riformata sopra la milizia nazionale.

PINELLI, ministro dell'interno. Come ho già avuto l'onore di notare in altra seduta al deputato Mellana, il Ministero si è occupato anche di quel progetto. Il lavoro trovasi, se non compiuto, avanzatissimo, per opera della Commissione che era stata creata dal precedente Ministero. Non si può dire che si siano mutate essenzialmente le basi dell'organizzazione; le riforme che si fecero stanno nell'ordinamento del progetto di legge; appena il lavoro sarà compiuto, sarà presentato alla Camera il progetto di legge, il quale richiederà forse lunghi studi.

DISCUSSIONE DELLA PROPOSTA DEL DEPUTATO CHENAL PER L'EREZIONE DI UN MONUMENTO A RE CARLO ALBERTO.

PRESIDENTE. (Dà lettura di una lettera della Commissione promotrice del monumento nazionale a Carlo Alberto, con cui si fa invito ai deputati di apporre la loro firma alla lista di sottoscrizione che invia per quell'uopo e si esprimono caldi voti perchè la Camera approvi la proposta Chenal per l'erezione di quel monumento. — V. vol. *Documenti*, pag. 60.)

CHENAL. La Commissione qui depuis deux ans préside à la souscription d'un monument à élever à l'initiateur de nos libertés, à l'infortuné Charles-Albert, m'ayant invité par une lettre trop bienveillante à renouveler la proposition qui m'est

commune avec l'honorable M. Quaglia, et que, a ce même sujet, j'ai déjà eu l'honneur d'adresser à la Chambre, j'obéis avec reconnaissance à ce noble et touchant appel.

Je viens donc proposer aux membres de cette Assemblée de vouloir bien accélérer la proposition déjà sanctionnée par elle le 27 mars dernier pour un monument national à ériger au martyr de cette cause sainte. Je sollicite en même temps qu'elle alloue à cet effet une somme convenable et digne du Prince que nous avons eu le malheur de perdre; que cette somme soit unie à celles des particuliers déjà spontanément recueillies et à recueillir dans ce but. Cette collectivité en fera le symbole d'une pensée générale et toute nationale.

Désormais la plus belle des couronnes, une couronne populaire servira d'auréole immortelle aux malheureux princes qui, à l'exemple de tous ceux qui viennent s'abandonner à une pensée de rédemption humanitaire, expient par mille douleurs l'accomplissement de cette généreuse inspiration.

Depuis Socrate qui but la ciguë pour avoir osé émettre une vérité essentielle à la dignité humaine, jusqu'au Crucifié du Golgotha, dont l'Évangile promulgue l'émancipation des peuples de la tyrannie, tout ce qui fut quelque élévation dans les idées, tout ce qui fut grand, même un seul jour, rencontra sur son passage des juges iniques, des Mélitus et des Anitus pour lui adresser des outrages et le condamner. (*È vero! Bravo!*) En subissant cette fatalité, le Prince que nous avons perdu, que l'insuccès de la cause la plus sacrée nous a ravi, qui est allé mourir sur la terre étrangère, victime de son amour pour l'Italie, appartient à ce Panthéon privilégié qui sanctifie et apotheose plus spécialement la vertu. (*Applausi*) Seul entre tous le roi de notre époque, notre Charles-Albert a montré des sentiments chevaleresques et généreux. Aucun d'eux n'est digne de lui être comparé, et seul il occupera une place distinguée dans l'histoire contemporaine.

L'amour que fait naître un roi citoyen, ami de la liberté, doit dominer de bien haut, ou plutôt effacer cette admiration que l'on accorde trop souvent à des hommes qui étonnent l'imagination par des actes d'une hardiesse sans exemple, qui fréquemment sont d'autant plus admirés qu'ils effrayent davantage, dont les faits, bien que conçus et exécutés par le génie, sont presque toujours en hostilité avec la conscience. La source de notre amour pour Charles-Albert est plus pure, elle trouve sa sanction la plus légitime dans la vertu. A deux époques fort éloignées, à celle où l'on prend possession de la vie réelle comme à celle où elle commence à nous quitter, Charles-Albert prouva que la liberté était dans ses instincts comme dans sa pensée intime; 1821, 1848 et 1849 attestent cette vérité que la postérité ratifiera. (*Approvaioni*)

Ce qui confirme en moi ce présage heureux c'est la douleur publique, inconsolable; c'est la patrie pleurant la mort de ce Prince promoteur de l'affranchissement de l'Italie, se désolant de ne plus retrouver dans le ciel ausonien cette étoile qui promettait de nous faire échapper aux ténèbres qui nous entourent, qui devait nous guider vers la liberté, qui avec elle nous aurait fait retrouver le berceau de l'Homme-Dieu, que l'égoïsme et le crime s'obstinent à nous dérober et dont ils veulent nous séparer à tout prix. Oh! quels que soient leurs efforts, ne désespérons pas cependant de la cause de l'opprimé, de celle du bon droit. Le sang du juste qui succombe laisse toujours le germe qui se fertilise plus tard. Dieu, dit un proverbe italien, ne paye pas les dettes tous les samedis; mais tôt ou tard il les paye, tôt ou tard l'étranger qui maltraite l'Italie sera quittancé de ce qui lui

est dû. C'est là une libération d'honneur à laquelle il ne peut se soustraire.

Ce que l'Allemagne tout entière a applaudi avec enthousiasme en 1815, alors que, malgré les traités et la foi jurée, elle s'affranchissait du joug de Napoléon, ne peut être coupable pour avoir changé de nom, pour avoir tenté de se renouveler dans la Péninsule italique. La conscience publique n'a rien de complexe, et, malgré tous les sophismes de la force, la morale est une : elle est la même sur les bords du Danube que sur ceux de l'Éridan.

Hostile à la guerre qui n'était ni opportune, ni en harmonie avec l'organisation de notre armée, qui avait de nombreux ennemis en Piémont, je n'en reconnais pas moins qu'elle était dictée par une pensée généreuse, toute de justice. La guerre seule peut amener l'indépendance italienne; car sans unité il ne peut y avoir de nationalité et de liberté, et sans liberté il ne peut y avoir de vertu pour une nation. Méconnaître cette vérité, ce serait justifier les malheurs dont l'Italie est la victime; ce serait se résigner au titre d'esclave, se retrancher du rang des peuples; ce serait abdiquer sa conscience, se suicider. Pour elle comme pour tout le monde le droit ne peut avoir deux langages. Tant que l'Autriche méconnaîtra cette vérité elle sera contrainte d'enchaîner sa victime, elle sera condamnée aux crimes.

Vivons donc dans l'espérance que la prière de l'infortunée Italie s'élèvera au sein de l'Éternel, qu'il daignera écouter ceux qui jusqu'ici ont tant souffert, que l'exemple de Charles-Albert sera un noble exemple, un legs moral laissé à ceux qui président à nos destinées politiques, que la victime sainte que nous pleurons nous réconciliera avec Dieu et nous vaudra le rachat de nos misères sans terme.

Je vote par conséquent pour l'accélération de la proposition déjà mentionnée. (*Vivissimi applausi*)

PRESIDENTE. La proposizione del deputato Chenal è dunque che la Camera fissi una somma pel monumento da innalzarsi a Carlo Alberto.

DURANDO. Chiedo la parola.

PRESIDENTE. Siccome non si può in sul momento determinare la somma, io crederei conveniente di nominare una Commissione per determinare la cifra da impiegarsi in quest'opera.

DURANDO. Io credo che per quest'oggetto così importante sia necessario di formare un progetto di legge, e mi pare che il signor deputato Chenal l'ha formato.

Io ebbi l'onore cinque o sei giorni fa di sottoporre alla Camera un progetto di legge (Vedi volume *Documenti*, pagina 60), il quale fu già esaminato dagli uffici, la di cui lettura fu approvata, e credo che sarà necessario che questi due progetti di legge, quali indubitatamente saranno approvati dalla Camera, siano confusi, siano uniti, che vi sia cioè una specie di fusione dei due progetti in un solo. Per mia parte già fin d'ora io aderisco pienamente a questa fusione, ma non credo che la Camera possa prendere una determinazione così subitanea e straordinaria senza prima esaminarla, come se fosse un vero progetto di legge.

PRESIDENTE. Allora si tramanderà la proposta agli uffici, gli uffici ne faranno un esame per procedere poscia alla nomina di una Commissione.

VALERIO L. Io credo che qui non si tratti di legge, perchè vi fu già una deliberazione positiva nella Legislatura passata.

La Camera ha solennemente stabilito che, sulla proposta dei deputati Chenal e Quaglia, si sarebbe eretto un monumento nazionale al Re datore di libertà, iniziatore della

guerra dell'indipendenza italiana; quindi ora non si può venire a discutere una legge nella quale verrebbe messo in contestazione ciò che la Camera antecedente ha unanimemente deliberato. Io credo che si debba formulare la parte dell'esecuzione, ma in quanto al principio esso venne già sancito e credo che da questo principio non si possa retrocedere.

PINELLI, ministro dell'interno. Io credo che la deliberazione presa già prima quando si divisò di fare questo monumento costituisca, direm così, il principio che deve informare la legge, e che questo principio farà che sarà tolta ogni discussione sulla legge medesima. Ma perchè la cosa sia regolare, trattandosi di aprire un credito ad uno dei ministri onde effettuare questo voto della Camera, è necessario che ciò sia formulato per mezzo di una legge; e siccome sento che il signor generale Durando ha già deposto al banco della Presidenza un progetto di legge e che anzi questo progetto deve già avere ottenuta l'approvazione di alcuno degli uffici, io crederei che si dovesse dar lettura di questo progetto di legge, quindi fissare un termine alla deliberazione sopra il progetto medesimo.

CHENAL. Il me semble que la proposition de M. le député Durando est tout à fait secondaire. Dès l'instant que j'ai invité la Chambre à vouloir voter l'érection d'un monument à Charles-Albert, il était superflu de l'inviter à en voter la dépense. Cette allocation est une conséquence toute naturelle des prémisses que j'avais posées.

DURANDO. La Camera non potrà dubitare che per erigere un monumento vi sia necessità di una legge, posto che siano necessari dei fondi.

Dato anche che nella Legislatura passata si fosse decretato il monumento, questo non era una legge, perchè per essere legge abbisognava della sanzione del Senato e del potere esecutivo, e siccome quando c'è un progetto di legge che non ha ancora ricevuta la sanzione del Senato e quella del potere esecutivo non può riprodursi in un'altra Legislatura, ma che bisogna proporlo di nuovo, così io credo necessario che la proposta del signor Chenal sia riprodotta. (*Interruzioni e mormorio*)

CHENAL. Si vous n'aviez pas fait votre proposition avant la formation des bureaux, j'aurais renouvelé la proposition que déjà j'avais émise le 27 mars de la dernière Législature. Il me semble qu'il eût été convenable de me laisser l'accomplissement d'une pensée que j'ai été le premier à soumettre à la Chambre.

PRESIDENTE. Io non conosco precisamente quest'affare, perchè sono giunto soltanto stamane.

DURANDO. (Mormorio) Mi permetterà il signor presidente di spiegare la cosa. Io ho creduto di presentare un progetto di legge inteso ad erigere un monumento al Re Carlo Alberto il giorno in cui giunse l'infausta notizia della di lui morte; l'ufficio non era ancora costituito, per conseguenza, a tenore del regolamento, nessun progetto di legge poteva avere il corso regolare prima che fosse costituito l'ufficio; ciò non ostante a me parve che nelle circostanze in cui eravamo non si dovesse perder tempo per provare al paese l'interesse che noi avevamo a questo affare; però io intesi che la proposizione passasse negli uffici.

Il signor Chenal propose un progetto di legge che suppongo analogo al mio, ma che però deve aver lo stesso oggetto, e questo non si è ancora letto negli uffici; ecco la posizione della questione.

FARINA. In linea di fatto è già stato distribuito negli uffici. (*Mormorio ed interruzioni*)

PRESIDENTE. Siccome naturalmente lo scopo a cui tutti

miriamo è lo stesso, quello cioè dell'elevazione del monumento al Re Carlo Alberto, per conseguenza che la forma sia un po' più o un po' meno diversa non ci distoglie da questo scopo; proporrei pertanto di mandare la proposta Chenal agli uffici, che si esaminasse contemporaneamente e la proposta del deputato Durando e quella del deputato Chenal, e che quindi si nominasse la Commissione la quale proponga il modo e la forma della legge medesima.

DURANDO. Io non solo vi acconsento, ma credo che bisogna venirne a ciò, affinché i due progetti si confondano, postochè tendono al medesimo scopo. (*Mormorio generale*)

Questo è un affare nazionale, e non credo vi possano essere dispute a questo riguardo.

ROFFI. Prego la Presidenza di non mandar tanto presto questo progetto ad esaminarsi dalla Commissione, perchè intendo di aggiungervene un altro o, per meglio dire, un'appendice, che cioè contemporaneamente al monumento che si vuol erigere in Torino al magnanimo Re Carlo Alberto sia fatta un'aggiunta, una specie di appendice di monumento, dirò così, da erigersi dove probabilmente riposeranno le sue ceneri, cioè alla Saera di San Michele.

PRESIDENTE. Sarà lecito ai deputati di aggiungere qualche emendamento; conviene prima però che la Commissione proponga un progetto. Questo sarà poscia presentato alla Camera, ed allora essa potrà farvi quelle modificazioni che crederà opportune.

PINELLI, ministro dell'interno. Domando la parola unicamente per far osservare al signor deputato Roffi che la salma del Re Carlo Alberto sarà deposta nella chiesa di Superga e non alla Sacra di San Michele.

Voci. Ai voti! ai voti!

PRESIDENTE. Chi è di sentimento che si tramandino negli uffici le proposte Durando e Chenal, voglia alzarsi.

(La Camera approva.)

NOMINA DELLE COMMISSIONI DI FINANZE E DI AGRICOLTURA E COMMERCIO.

PRESIDENTE. Ora procederemo alla nomina della Commissione di finanze, quindi si procederà alla nomina della Commissione d'agricoltura e commercio.

Sette sono i membri che debbono comporre la prima: prego i signori deputati a preparare le loro schede, intanto si farà l'appello nominale.

(*Si procede all'appello nominale e quindi alla deposizione delle schede nell'urna.*)

DEMARCHI. Io propongo che si passi alla votazione per la seconda Commissione, e che poi l'ufficio della Presidenza a suo comodo faccia lo spoglio e dell'una e dell'altra.

Varie voci. Sì! sì!

PRESIDENTE. Allora prego la Camera di preparare le schede per la seconda Commissione.

MONTEZEMOLO. Facendo in tal guisa, potrebbe accadere che molti deputati uscissero e non si sapesse che domani il risultato della votazione, e siccome la maggioranza assoluta non sarebbe assicurata forse che a pochi, allora ne avverrebbe che ci vorranno due o tre giorni per ottenere la formazione della Commissione che si deve eleggere. Mentre si passa alla seconda votazione, una parte dell'ufficio potrebbe procedere allo scrutinio della votazione fatta e quindi allora si passerebbe ad una seconda votazione per quelli che non hanno avuta la maggioranza assoluta, e a questo modo si potrebbe dentr'oggi finire l'operazione.

DEMARCHI. Farò osservare al signor deputato Montezemolo che, avendo qualche pratica di queste votazioni, posso assicurare che lo squittinio di sette nomi porterà almeno due ore, ed in conseguenza sarà impossibile di conoscerne dentr'oggi il risultato.

PRESIDENTE. Consulterò la Camera sulla decisione che intenderà di prendere. (*Mormorio*)

ROSSI LEOPOLDO. Farò osservare che vi è un antecedente nella nomina dei segretari della Camera, alla quale si procedette lasciando all'ufficio provvisorio della Presidenza di addivenire allo spoglio dei voti.

La proposta del deputato Demarchi sarebbe adunque di procedere in un modo conforme. (*Interruzione*)

PRESIDENTE. La cosa era diversa, perchè nell'esempio addotto trattavasi di più scarso numero di nomi, e inoltre era una nomina sulla quale si poteva essere preventivamente intesi. Del resto pare che il signor deputato Demarchi abbia voluto intendere così. (*Interruzione*)

DEMARCHI. La mia proposizione è questa, cioè che dopo le due votazioni la Presidenza faccia lo squittinio a suo comodo, come già si è operato in altre simili circostanze, e ne esponga domani il risultato.

MONTEZEMOLO. Io insisto su quest'osservazione, che cioè, così operando, ci andranno forse due o tre giorni per fare questa nomina; non vi sarà maggioranza assoluta, forse pochi nomi riuniranno il numero de' voti necessari e non se ne saprà che domani il risultato, e procedendo domani nella stessa maniera non si avrà ancora un risultato definitivo.

PRESIDENTE. Metterò dunque ai voti la proposta Demarchi, giusta la quale si dovrebbe soprassedere allo spoglio della seguita votazione sin dopo eseguita l'altra per la nomina della Commissione di agricoltura e commercio, ed amendue gli spogli verrebbero poi affidati all'ufficio della Presidenza.

(La Camera approva.)

Ora si farà l'appello nominale per la nomina della Commissione di agricoltura e commercio, come si è detto, e i deputati deporranno le loro schede successivamente.

(*Si fa l'appello nominale.*)

DOCUMENTI RELATIVI AL TRATTATO DI PACE.

MENABREA. Je demande la parole pour adresser à la Chambre quelques observations au nom du président du Conseil des ministres.

Parmi les documents qui ont été déposés hier sur le bureau de la Présidence pour être imprimés et distribués dans les bureaux se trouvent des simples notes qui y ont été comprises par mégarde, et ne doivent point figurer parmi les documents officiels. Une de ces notes contient un bref historique de la première période des négociations, l'autre est un résumé des questions qui ont été débattues pour arriver au traité de paix. Ces écrits n'offrant aucun caractère d'authenticité, et devant servir de simples *memorandum* pour aider le ministre dans la discussion, je prie la Chambre de vouloir bien ordonner qu'ils ne soient pas imprimés.

BUFFA. Mi pare che la Camera non possa decidere sulla proposta Menabrea. Alla Camera consta questo che il presidente del Consiglio dei ministri e ministro degli affari esteri presentò alcuni documenti al tavolo della Presidenza perchè fossero stampati, considerandoli utili alla discussione sul trattato; la Camera non può decidere che alcuni di essi ven-

gano tolti e che non siano stampati; quindi io credo che si debba insistere sulla proposizione del presidente del Consiglio, affinché tutti i documenti che furono deposti siano tutti stampati.

MENABREA. Je trouve très-justes les observations de monsieur le député Buffa, et je comprends parfaitement qu'il ne m'appartiendrait point de prier la Chambre de ne pas laisser imprimer ces notes si le président du Conseil des ministres eût pu assister à la séance; mais comme il ne lui a pas été possible de se rendre aujourd'hui à la Chambre, il m'a chargé moi-même de vous exprimer son désir à cet égard.

PRESIDENTE. La Camera, avendo deciso ieri che siano stampati tutti i documenti, non credo che se ne possano stampare solo alcuni; del resto io consulto la Camera per sapere se è di sentimento di rinvenire sulla decisione di ieri, e di non stampare i due documenti indicati dal deputato Menabrea.

MENABREA. Je demande seulement qu'on suspende l'impression de ces documents jusqu'à ce que monsieur le président du Conseil des ministres puisse lui-même présenter, à ce sujet, une demande à la Chambre.

PRESIDENTE. La questione mi pare alquanto diversa; prima si dicea di non stamparli, ora tratterebbesi solo di sospendere questa stampa.

REZASCO. Ieri, quando furono presentati questi documenti, fu detto che sarebbero stampati tutti; il presidente del Consiglio vi acconsenti; non credo quindi che si possa variare questa deliberazione.

MAMELI, ministro dell'istruzione pubblica. Mi pare che si debbano sentire le spiegazioni che darà il presidente del Consiglio; può il medesimo aver commesso un errore l'altro giorno.

Qui non si tratta di misteri, tutti i documenti sono visibili alla Camera, ognuno può esaminarli individualmente; ma essendo questa una questione di delicatezza, non sarebbe male di sospenderla sino a domani.

DURANDO. Io voleva appunto fare la stessa osservazione che ha fatto... (*Interrotto da rumori*)

Io voleva appunto... (*Nuove interruzione*)

Signor presidente, mi mantenga la parola!

PRESIDENTE. Il deputato Durando ha facoltà di parlare.

DURANDO. (*Ripiglia*) Io voleva appunto (*Risa e mormorio*) fare la stessa osservazione che ha fatto il signor ministro; mi pare che vi fu un errore di fatto, se dobbiamo riferirci a quello che ha detto l'onorevole preopinante.

Per conseguenza, quand'anche la Camera avesse deliberato che si stampassero tutti i documenti che sono stati presentati dal presidente del Consiglio dei ministri, mi pare, ciò non ostante, che non vi sarebbe un gran inconveniente, trattandosi di un errore di fatto, che si sospendesse almeno sino a domani, affinché il presidente del Consiglio possa dare le spiegazioni necessarie.

MENABREA. Je regrette infiniment que la Chambre mette tant d'importance à cet incident qui, dans le fond, n'en mérite aucune. Ces documents, je le répète, n'ont en eux-mêmes aucune valeur; ce sont de simples notes rédigées pour servir de *pro-memoria* au ministre, et ne doivent nullement figurer avec des documents officiels. Du reste, ces notes ne contiennent rien de secret, et si messieurs les députés désirent en prendre connaissance, ils peuvent parfaitement le faire, car elles sont tout-à-fait à leur disposition. (*Interruzione*)

Molte voci. Ai voti! ai voti!

DABORMIDA. Sono interessato personalmente nelle cose che ha detto il signor Menabrea. Io non ho chiesto prima la parola perchè credevo che la domanda di sospensione era così semplice ed appoggiata su tali motivi di prudenza che la Camera non avrebbe mossa alcuna difficoltà, ora che vedo che vi è una certa renitenza...

Voci. No! no! Siamo tutti d'accordo.

DABORMIDA. Poichè son tutti d'accordo, allora dirò due parole per giustificarmi.

Uno dei due documenti che l'onorevole deputato Menabrea invita la Camera a non pubblicare prima che il Ministero abbia date spiegazioni è la prima parte del rapporto fatto dal signor Bon-Compagni e da me. Questo documento è presentato alla Camera e la Camera lo vedrà.

Io credo che non ci sia in questo una parola la quale non possa essere pubblicata, come non ci fu una parola detta tra noi e il plenipotenziario austriaco la quale io non sia pronto a ripetere dinanzi alla Camera. Ciò non ostante, poichè il ministro ha chiesta questa sospensione, io mi unisco a questa sua proposta, ed insisto perchè non siano stampati prima di aver sentito il ministro e prima di averli letti, perchè potrebbe darsi benissimo che qualche parola non fosse conveniente di pubblicarla.

PRESIDENTE. Una proposta di sospensione essendo fatta, debbo metterla ai voti.

Chi intende di sospendere sino a domani la deliberazione sulla stampa dei due documenti in questione, voglia alzarsi. (*La Camera approva la sospensione della stampa.*)

La seduta è sciolta alle ore 4 1/4.

(*Rimangono ai loro scanni i membri dell'ufficio di Presidenza per lo spoglio dei voti, come venne accennato nelle discussioni.*)

Ordine del giorno per la tornata di domani:

1° Relazioni di elezioni;

2° Relazioni di petizioni.